

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE **del POPOLO**
ANNO X - NR. 15
WWW.GDP.CH
SABATO 12 APRILE 2014

GdP

+

EVENTO Una iniziativa della Galleria Canesso di Lugano

Gerusalemme, la storia i simboli e le immagini

Il testo che qui pubblichiamo in esclusiva, ci parla di questa città, celeste e terrestre, eternamente desiderata da tutti. Ad introduzione del prezioso percorso espositivo che si è inaugurato giovedì.

di GIANFRANCO card. RAVASI*

Non esiste forse nella storia città più desiderata di Gerusalemme. Gli Ebrei esuli in Babilonia esprimevano la loro struggente nostalgia con questi versi famosi del Salmo 137, *Super flumina Babiloniae*: «Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzò la mia destra... se non metto Gerusalemme al disopra di ogni mia gioia...» (vv. 5,6), che hanno ispirato suggestive riscritture anche nella poesia contemporanea.

Con queste parole il salmista esprime la consapevolezza che Gerusalemme non è solo una città, ma il simbolo stesso della nazione ebraica e della sua storia di elezione da parte di Dio.

Anche dopo la sua distruzione nel 70 d.C., Gerusalemme, lungi dall'essere dimenticata, ha finito per diventare centro di attrazione delle tre religioni monoteiste - ebraismo, cristianesimo e islam - che non cessano tuttora di contendersela dolorosamente. Nell'interpretazione cristiana, l'autore della lettera agli Ebrei vieta ai cristiani di serbare fedeltà all'antica città ormai distrutta e li spinge a guardare alla nuova città escatologica dallo stesso nome: «Non abbiamo infatti qui una città permanente, ma tendiamo alla città che deve venire» (Eb 13, 14). Si spiega così il fatto che l'immagine biblica della Gerusalemme che conclude il libro dell'Apocalisse (21,1-22,15) costituisca uno dei simboli più importanti dell'iconografia paleocristiana e medievale, secondo la tradizione esegetica patristica che vedeva la Città celeste della nuova Gerusalemme come il compimento ultimo della storia e allo stesso tempo l'immagine della Chiesa pellegrina. Questa idealizzazione non esclude, anzi fu alimentata dal fatto che Gerusalemme era nel frattempo diventata una città cristiana, grazie al ritrovamento del Sepolcro di Cristo e degli altri luoghi legati alla sua vita terrena e alla costruzione di insiemi basilicali da parte di Costantino e dei suoi successori. Gerusalemme divenne così oggetto del desiderio di pellegrini illustri come sant'Elena, di altri celebri per le descrizioni che ci hanno lasciato (prima di tutti Egeria), la maggior parte personaggi anonimi che una volta nella vita desideravano ripercorrere le strade calcate dal Signore, almeno fino a quando lo permise la conquista araba.

Per soddisfare il desiderio di Gerusalemme, i monumenti sacri della città cristiana divennero allora, fin dall'Alto Medioevo, modello per l'erezione in serie di chiese: il complesso di Santo Stefano a Bologna, chiamato già nell'887 «Sancta Hierusalem» e la «minor Hierusalem» di Verona al tempo dell'arcidiacono Pacificus (sec. IX); le chiese intorno

al lago di Thoune (933) e Paderborn del vescovo Meinwerk (1036) ecc. La venerazione di tali luoghi si rendeva così possibile anche al di fuori della Terra Santa e tale fenomeno raggiunge l'apice nella traslazione della Santa Casa di Loreto nel XV secolo. I luoghi santi di una topografia ideale della vita e della passione del Signore furono quindi oggetto di un ricupero figurativo nei Sacri Monti della Controriforma, paralleli al loro ricupero mnemonico suggeriti

nei *Esercizi spirituali* (1548) di sant'Ignazio di Loyola e modelli, infine, delle *Via crucis* pressoché universalmente diffusa nel mondo cattolico. Pur non avendo mai cessato di essere meta di viaggi e di pellegrinaggi e oggetto di descrizioni anche durante il medioevo, Gerusalemme ha ispirato le intense impressioni di illustri viaggiatori moderni, da Alphonse de Lamartine (1832) a Benjamin Disraeli (1833), a Gogol'

nome evoca tanti misteri, colpisce l'immaginazione, sembra che tutto debba essere straordinario, in questa straordinaria città».

È certamente espressione di questo "desiderio" di Gerusalemme



(1848), Flaubert (1851-52), Melville (1856-57), Mark Twain (1869). Valga per tutti l'affermazione di René de Chateaubriand negli *Itinéraires de Paris à Jérusalem* (1811), secondo il quale: « Gerusalemme, il cui

nome evoca tanti misteri, colpisce l'immaginazione, sembra che tutto debba essere straordinario, in questa straordinaria città».

È certamente espressione di questo "desiderio" di Gerusalemme

Manifattura De Blasio (attr.) "Resurrezione di Cristo", 1736 Argento.

l'abitudine da parte di tutti i sovrani cattolici d'Europa, a partire dal XVI secolo, di destinare ai Luoghi santi e in particolare al Santo Sepolcro ricchi doni votivi, che ancora ornano gli altari e stipano le sacrestie delle basiliche e che sono state recentemente esposte in una splendida mostra a Versailles e a Châteaubriand, non a caso l'ultimo viaggiatore illustre sopra citato.

La mostra che si presenta in questo catalogo, *Barocco dal Santo Sepolcro. L'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi*, si pone idealmente nella stessa linea, volendo da una parte presentare alcune opere barocche (dipinti e argenti) del Sei e Settecento appartenenti alla Custodia di Terra Santa, appena restaurate e, dall'altra, mettere in luce lo stretto legame tra i Francescani Minori e le terre prealpine in ordine al rinnovamento dell'iconografia sacra e alla creazione di immagini dipinte o di complessi architettonici e scultorei ispirati a Gerusalemme sorti a partire dal XV secolo per favorire la devozione del popolo.

Desidero infine ringraziare la Galleria Canesso di Lugano, che ha finanziato i restauri, organizzato e ospitato la mostra, mostrando quale sia oggi la via del mecenatismo artistico.

Roma, aprile 2014

*Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Barocco dal Santo Sepolcro



Francesco De Mura (1696-1782), "Cristo nel giardino degli ulivi".

di DALMAZIO AMBROSIONI

Gerusalemme, ecco il tema che si dipana in quattro tappe in altrettanti luoghi di Lugano. Il percorso espositivo riunisce la Gerusalemme reale e simbolica, geografica e metaforica, terrestre e celeste. Poche centinaia di metri secondo uno sviluppo logico. Parte dalla chiesa di S. Maria degli Angeli, dove nel passaggio centrale del tramezzo sono affrescate due lunette; opere anonime, cinquecentesche che raffigurano da un lato la città di Gerusalemme e dall'altro il Monte degli Ulivi.

A lungo si è creduto rappresentassero paesaggi ed ambienti immaginari dove si svolge la vita e la passione di Cristo; recenti studi documentano come si tratti di affreschi topografici con precise descrizioni della Gerusalemme dell'epoca (si veda in particolare la dettagliata ed esaustiva ricerca di Vita Segre intitolata *Cartografia gerosolimitana in S. Maria degli Angeli a Lugano*, in Archivio Storico Ticinese, novembre 2012). È utile ricordare che i frati Francescani - e questa è una storica chiesa francescana con annesso convento, i cui resti vengono

ora finalmente protetti nell'ambito dell'operazione LAC - custodi dei Luoghi Santi, avevano contatti costanti con la Palestina e hanno prodotto alcune tra le mappe antiche più precise della zona.

La seconda tappa porta alla Galleria Canesso (piazza Riforma 2) dove sono presentate sei grandi opere di altissimo livello: cinque dipinti su tela e un imponente bassorilievo in argento, tutte rapportabili al Barocco napoletano tra Sei e Settecento; da qui il titolo di *Barocco dal Santo Sepolcro*. Questa esposizione offre l'occasione di conoscere e rivalutare autentici capolavori d'arte, protetti per secoli dalla Custodia Francescana di Terra Santa, ed ora riscoperti e restaurati proprio per iniziativa della Galleria Luganese. Il recupero ha fornito lo spunto per realizzare il pregevole volume intitolato *Barocco dal Santo Sepolcro. L'immagine di Gerusalemme nelle Prealpi* nel quale la ricerca si diffonde sul territorio, con particolare riferimento alle opere inserite nei vari Sacri Monti dell'area prealpina. Il lavoro ha riunito vari studiosi sotto la direzione scientifica di Manuela Kahn-Rossi, già direttrice del Museo Cantonale d'Arte.

La terza "stazione" dell'esposizione è ospitata nel patio del Municipio con un suggestivo allestimento di Pier Luigi Pizzi, illustre scenografo, nel quale Gerusalemme viene evocata tramite gigantografie fotografiche, che si pongono in stretta relazione con i contenuti dei due affreschi gerosolimitani di S. Maria degli Angeli. Tra le immagini fotografiche attuali e le lunette cinque-

centesche si sviluppa un percorso che pone in evidenza monumenti e luoghi essenziali nella logica del tempo precelso.

Infine il Museo Cantonale d'Arte dedica l'ala Est alla mostra fotografata *Gerusalemme fotografata. Immagini dell'archivio dell'École biblique et archéologique française di Gerusalemme, 1870-1935*. È costituita da una selezione di 90 istantanee scattate tra il 1890 e gli anni Venti del '900, integrate da una serie di immagini dell'Atelier Bonfils, scattate dagli anni Settanta dell'800. Nell'insieme documentano un paesaggio urbano unico al mondo in cui convergono testimonianze di tradizioni culturali, religiose, architettoniche e implicitamente sociali. Scenorende par di sentir risuonare le parole che il Talmud mette sulla bocca di Dio: «Non entrò nella Gerusalemme celeste se prima non sarò entrato nella terrestre». Anche la considerazione cristiana di Gerusalemme ha sempre oscillato tra la dimensione terrestre e quella celeste della Città Santa, che questa esposizione nel suo complesso rievoca.

informazioni

Lugano, "Gerusalemme", mostra in quattro tappe e luoghi: chiesa degli Angeli, Galleria Canesso, Patio di Palazzo Civico (ingresso libero) e ala Est del Museo cantonale d'arte (ma 14-17, me-do 10-17). Fino al 1. Giugno.